

de dolcezza. Così negli arpeggi delicati, nelle strappate sonore che accompagnano canti erotici e nostalgici, nei bisbigli delle note acute di una vaporosità celestiale, e infine negli armonici all'8^a pieni di poesia.

La Chitarra non ha la vivacità dei suoni e la potenza sonora dell'Arpa, non solo per essere la chitarra strumento meno voluminoso, ma più di tutto perchè le sue note corrispondono all'ottava più bassa dei suoni reali. Ha invece al suo attivo il campo armonico diatonico-cromatico, senza mai ricorrere ai suoni omofoni di cui sovente l'Arpa è costretta servirsi.

Ai freddi suoni dell'Arpa, la Chitarra contrappone il calore espressivo che scaturisce spontaneo dai suoni vibrati e dai portamenti, mentre nello staccato, nello smorzato e nel pizzicato i migliori chitarristi ottengono varie gradazioni di suoni, mentre alcuni arrivano all'imitazione del clavicembalo.

Nella estesa serie degli armonici naturali, che la chitarra ottiene con delicata armoniosità, assumono speciale importanza gli armonici artificiali, detti comunemente armonici ottavati, oppure armonici all'8^a, scoperti dal grande TARREGA, che permettono di eseguire una melodia espressiva.

Ora in Italia si pensa a generalizzare l'applicazione della settima corda bassa su la tastiera, che allarga la sua base armonica, sonora e tonale. Le mie « Considerazioni su l'accordatura della 7^a corda » pubblicate nel n. 11 de « Il Plettro » dell'anno 1942 sono rivolte ai geniali compositori che le creeranno il repertorio di musiche nuove destinate certo a sicuri successi.

Primo Silvestri

AVVERTENZA. — Ai nostri Amici ricordiamo che per qualsiasi loro fabbisogno (musica, strumenti od altro) possono sempre liberamente rivolgersi alla nostra Amministrazione a MILANO, oppure e sino a nuovo avviso, al nostro Direttore Cav. A. Vizzari, a INVORIO (Novara) sua residenza provvisoria.

Per l'invio di denaro e per anticipazione di fondi, servirsi sempre del nostro C. C. P. N. 3/18949 (A. Vizzari).

Rinnovate l'abbonamento!

Benemeriti de «IL PLETTRO»

Hanno inviato l'abbonamento « Sostefitore » per il corr. anno i Signori (in ordine alfabetico): Dopolavoro Provinciale di Siena; Bellafontana Lorenzo, Casassa Arnaldo, Pino Angelo e Sotgiu Silvio tutti di Genova; Scapinelli Prof. Adelmo di Modena e Silvestri Lorenzo di Imperia.

Un premio di collaborazione

Siamo davvero assai rammaricati di dover far uscire anche il presente numero de « Il Plettro » con notevole ritardo e per il fatto della mancata sua regolare periodicità, l'uno e l'altra dovuti alle attuali contingenze che, tra l'altro, hanno provocato la cessazione dell'attività dello stabilimento litografico presso il quale si stampava la nostra musica, mentre quello tipografico dei Figli della Provvidenza ha dovuto « sfollare » in provincia di Como.

Come si vede, cerchiamo tuttavia di superare alla meglio i disagi e lo sforzo che ne derivano, certi di incontrare nei nostri cortesi Abbonati ed Amici quella considerazione che il frangente richiede.

Ad ogni modo, mentre ci proponiamo di poter riprendere il più presto possibile le regolari pubblicazioni del periodico, a chi ce li chiederà invieremo gratis e franco come « premio di collaborazione », due quartetti a scelta di edizione « Vizzari », oppure due brani pure a scelta della nostra « Biblioteca del Chitarrista », ciascuno per un valore globale non superiore alle L. 6 (aumento compreso) per i mancati numeri di quest'anno (1943).

Offriamo quanto sopra a dimostrazione della nostra buona volontà, anzitutto di soddisfare i nostri impegni verso i nostri cari ed affezionati Abbonati, ma pure per dir loro che facciamo ognora assegnamento dell'ulteriore loro prezioso appoggio affinché la nostra pubblicazione e la nostra propaganda, ispirate dalla nostra più pura fede nell'avvenire dell'Arte, non vengano interrotte.

L'Amministrazione.

Il nostro concorso letterario

Nonostante il duplice rinvio di scadenza (30 maggio e 30 ottobre u. s.) il nostro Concorso Letterario coi noti « 3 Temi » è rimasto con soli tre lavori iscritti dei quali abbiamo dato cenno nel nostro numero del mese di giugno u. s.

Considerata la situazione in cui ci troviamo, e non volendo d'altra parte far naufragare la nostra iniziativa che tuttavia aveva incontrato simpatici consensi, crediamo utile sospendere la sua realizzazione, rinviandola a migliore epoca. Ne ripareremo quando le circostanze saranno per consentircelo.

Ripresa opportuna

Con questo titolo *Il Corriere della Sera* del 23 ottobre corr. ha pubblicato un articolo in cui, dopo avere ricordato la felice ripresa di spettacoli in due teatri milanesi, dice tra l'altro: « È stato inoltre consentito che i ritrovi cittadini che ne avevano il costume e quelli che vogliono assumerlo, ospitino orchestre con programmi di musica varia.

« Questi segni di rinascita attività nel settore dei trattenimenti pubblici, debbono essere intesi come manifestazione del proposito delle autorità di ristabilire nel campo spirituale tutta la possibile normalità ».

Di buon grado facciamo eco a queste giuste considerazioni, nella speranza che possano servire di incitamento anche nel campo dei nostri complessi, là dove può esservi qualche possibilità di ripresa.

Vive felicitazioni esprimiamo all'attivo nostro corrispondente da Torino signor Riccardo Franz per il suo matrimonio con la gentile signorina Maria Ghidotti celebrato il 10 ottobre u. s.

AI CHITARRISTI RICORDIAMO le seguenti più recenti nostre pubblicazioni di successo:

CORELLI-DI PONIO, *Celebre Giga*, L. 6 (a. e.) — CUCINOTTI, *Marijonette*, Momento umoristico, L. 6 (a. e.).

Aggiungere L. 1,50 per spese postali spedizione in raccomandata.

Edizione ridotta del tempo di guerra

Alessandro Vizzari, Direttore responsabile

Scuola Tipografica nell'Istituto per Figli della Provvidenza, Milano 1943



Direttore e fondatore: ALESSANDRO VIZZARI

ABBONAMENTO ANNUO: Nel Regno L. 15 - Estero L. 20

ABBONAMENTO SOSTEFITORE (per Società e Concertisti) L. 30

(Si spediscono gli arretrati)

Spedizione in A. P. - Gruppo 3°

Periodico mensile del Mandolinisti e Chitarristi

Redazione e Amministrazione: MILANO - Via Castel Morrone, 1

La morte del celebre chitarrista

LUIGI MOZZANI

La irregolarità delle pubblicazioni di questo periodico, cagionata dalle odierne contingenze, ci permette solo oggi di poter dare ai nostri lettori il triste annuncio della morte del nostro illustre Amico e Collaboratore Maestro Luigi Mozzani, avvenuta il 12 agosto u. s. a Rovereto, dove da circa un anno si era trasferito per assumere la direzione di una nuova liuteria, con annessa scuola, fondata ed amministrata dal Comune di quella città.

La scomparsa di questo musicista lascia nel nostro campo, specie in quello chitaristico, un vuoto incalcolabile, in quanto nel Maestro Mozzani si poteva ravvisare un autentico esponente dell'arte chitarristica Italiana, appunto perchè la sua attività, indipendentemente dai suoi personali successi più o meno remoti, in questi ultimi anni si svolgeva nel campo della liuteria a cui aveva dedicato e continuava a dedicare una singolare e raffinata capacità tecnica. È noto infatti che gli strumenti « Mozzani », sia ad arco che a pizzico ed a plettro, sono ovunque apprezzati.

Ci duole che lo spazio ingrato non ci consenta di poter dire ampiamente della vita trascorsa dal Mozzani nel campo concertistico, nel quale pure ha mietuto non pochi successi a tutti già ben noti. Come insegnante di chitarra ci basti ricordare tra i suoi migliori allievi, la compianta Maria Rita Brondi, il Prof. Maccaferri, nostro diplomato e la pure diplomata concertista Sara Stegani, tutti rinomati per le loro qualità tecniche ed artistiche.

Come compositore, possiamo bene affermare che i lavori del Mozzani

hanno incontrato la celebrità, sia per la loro ispirazione sempre aristocratica e fine, sia per la perizia tecnica con cui sono elaborati. Si è discusso su le origini del suo pezzo chitaristico più popolare, il Tema con Variazioni *Feste Lariane*, vero cavallo di battaglia di tutti i chitarristi, pubblicato con le nostre edizioni nel 1906, ma noi possiamo, ed a buon diritto, bene affermare che detto brano è rimasto e rimane, senza contrasti di sorta, di nostra esclusiva proprietà. Questo affermiamo per escludere ogni altra interpretazione su la paternità della composizione in parola.

Luigi Mozzani era nato a Faenza il 9 marzo 1869.

All'addolorata Famiglia del compianto Amico, rinnoviamo, anche a nome dei Chitarristi Italiani, le più vive espressioni del comune profondo cordoglio.

a. v.

Molti amici ed estimatori dell'Estinto ci hanno inviato parole di condoglianza per la morte dell'illustre musicista. Tra gli altri il Prof. Benvenuto Terzi, direttore della consorella « La Chitarra », così, si esprime:

« La Chitarra spiacente di non poter commemorare l'illustre scomparso, causa la temporanea sospensione della sua pubblicazione, si associa alle parole di necrologio del confratello « Il Plettro » ed aggiunge l'espressione del proprio cordoglio per la morte del sommo esecutore, liutaio e maestro che tanto ha contribuito alla rinascita della chitarra in Italia.

« Ai familiari del caro Estinto le più sentite condoglianze »

La chitarra e l'arpa

Premetto che non intendo mettere a confronto i suddetti due strumenti, che, per quanto entrambi a pizzico, sono tanto diversi nella forma e nella emissione dei suoni. Intendo bensì esaminarli dal lato delle loro possibilità tecniche-musicali, base essenziale d'ogni strumento.

Come accennai nel mio scritto pubblicato sul primo numero del c. a., ripeto che l'Arpa possiede 47 corde, che si accordano in Do bemolle maggiore e comprendono una estensione di sei ottave e mezzo.

Per realizzare le altre note l'Arpa si serve di 7 pedali, regolabili dai piedi dell'arpista.

Ogni pedale è fornito di un meccanismo che agisce in due tempi, abbassandolo di un grado o di due; la nota si alza di un semitono o di un tono, così ogni corda dell'Arpa produce tre suoni diversi, con bemolle, con bequadro e con diesis. L'effetto del pedale si estende automaticamente in tutte le ottave, tanto che abbassando di un grado il Fa si ottiene il fa naturale da un capo all'altro dello strumento, che si trasforma in Sol bemolle magg. Abbassando i sette pedali di un grado, l'Arpa si trasforma in Do magg. e abbassandoli di due gradi, in Do diesis maggiore.

A nessuno può sfuggire l'importanza e la difficoltà dell'uso della pedaliera e quanta oculatazza devono usare i compositori, onde evitare le modulazioni troppo repentine, che diventerebbero ineseguibili, e considerare l'arpa come strumento diatonico al quale sono negate le scale e le musiche cromatiche.

Da quanto abbiamo brevemente esposto risulta evidente che l'Arpa va usata come strumento di gran-

RONDÒ

N. COSTE
1806-1883

CHITARRA

Allegro moderato

mf

pp

mf a tempo

ff

VII

1. 2.

Proprietà dell'Editore A. VIZZARI - Milano.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

Biblioteca Y. Ishida

Kioto Giappone 178

Danza di un burattino

MANDOLINO Solo

DINO BERRUTI

Moderato

Moderato

A *mf scherzando* *p*

B *con bravura* *p* *cresc.* *6*

8^a bassa a piacere

loco *cresc.* 1. 2.

Dall' A al B poi segue

f affermandosi *p*

con leggiadria *6 cresc.* *6 cresc.*

II.v. Più mosso

Come prima *mf è con ritmo molto personale* *p*

Meno *tr* *f quasi vivo* *ff*

Proprietà dell'Editore A. VIZZARI - Milano.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.